

## Cronaca di Udine

## CONVEGNO ALL'UNIVERSITÀ

# La fase critica dell'indipendenza dei giudici

## Il presidente della Corte d'appello di Milano: i modelli tradizionali sono in crisi

L'autonomia e l'indipendenza della magistratura sono valori costituzionali importantissimi, talmente interconnessi che possono venir definiti anche come due facce della stessa medaglia. Tuttavia, l'indipendenza dei giudici vive oggi una fase critica e di minaccia, considerata privilegio di casta e patologia del sistema.

Se n'è parlato ieri a Udine, durante la conferenza "Indipendenza del giudice e soggezione alla legge", organizzata dalla Scuola superiore dell'Università di Udine e alla quale ha partecipato il presidente della Corte d'appello di Milano, Giovanni Canzio.

Ma quali sono le criticità che vive la magistratura? «Attraversiamo una crisi dei modelli tradizionali - ha spiegato Canzio - e si percepisce una maggiore neces-

sità di rispondere alle esigenze della collettività in modo non autoreferenziale». Proprio al concetto di legalità, argomenta Canzio, che ha ripercorso le tappe della formazione di una funzione giuridica estranea alla logica del consenso e alle interferenze politiche, ci si appella quando si riflette sul ruolo del giudice, «mediatore chiamato a interpretare e applicare le leggi in modo creativo e ricreativo», ma anche alla funzione del processo che, per ricercare la verità, «ricostruisce un fatto passato in termini di verosomiglianza», con ipotesi di tipo induttivo e probabilistico. «Se il modello dell'architettura astratta è in crisi - continua -, cambia la consapevolezza dei confini tra la legge che fissa le regole e il giudice che le deve applicare». Inoltre, le scelte della

magistratura spesso toccano temi complessi che incidono sulla governance, dunque è fondamentale conciliare un potere giurisdizionale, notevolmente accresciutosi, con la responsabilità dei giudici, che «non possono più invocare il mantello protettivo, ma rispondere con maggior senso alla collettività». Da qui nasce la proposta di innalzare obblighi e doveri della professione, a partire dai concorsi, che devono essere ripensati e fondati su una maggiore formazione e preparazione. All'incontro, oltre alla direttrice della Scuola Superiore, Donata Levi e alla direttrice del Dipartimento di scienze giuridiche dell'Ateneo di Udine, Marina Brolo, sono intervenuti i docenti Laura Montanari e Marco Zanotti. (g.z.)



Peso: 15%